

La svolta La proposta è passata con il voto unanime dell'aula
Vinta una battaglia di civiltà. Soddisfatta Eleonora Mattia

La parità salariale è diventata legge Lazio primo in Italia

PIETRO PAGLIARELLA

— C'è voluta una legge per centrare un obiettivo che avrebbe dovuto essere un naturale proposito del comune sentire di un sistema sociale, ma quello che conta, alla fine, è il risultato. Il Lazio mette fine a un'ingiustizia economica e sociale che durava da troppo tempo e, da ieri, è la prima regione d'Italia in cui la parità salariale tra uomo e donna è legge.

Il Consiglio regionale ha, infatti, approvato all'unanimità (33 voti) la proposta di legge numero 182 concernente "Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità, nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne", presentata da Eleonora Mattia (Pd) e sottoscritta anche dalle consigliere Sara Battisti, Valentina Grippo, Michela Di Biase, Michela Califano, Marta Leonori (tutte del Pd), Marta Bonafoni (Lista civica Zingaretti), Laura Corrotti (Lega) e dal presidente del Consiglio regionale, Marco Vincenzi.

«Il Lazio è la prima Regione a legiferare sul tema della parità retributiva e lo fa con una legge quadro che si occupa di lavoro femminile in maniera trasversale, proponendo, anche grazie all'investimento di 7,6 milioni di euro per il triennio 2021-2023,

strumenti per contrastare il gap salariale partendo dalle cause che lo generano. Una legge che si schiera dalla parte delle donne, ma che richiede l'aiuto di tutti, compresi gli uomini, per creare un'alleanza nel mondo del lavoro e nella società. Un'alleanza quanto mai urgente per garantire una ripresa che sia davvero sostenibile, paritaria, coraggiosa» ha dichiarato Eleonora Mattia, presidente della IX Commissione lavoro e pari opportunità in Consiglio regionale del Lazio nonché prima firmataria della proposta di legge 182/2019.

Se la contrattazione collettiva e i minimi retributivi contengono, almeno formalmente, il gap retributivo nel lavoro subordinato, la situazione è allarmante per le libere professioniste che nel Lazio, per esempio, guadagnano in media il 45% in meno dei colleghi uomini. Il bilancio dell'occupazione relativo all'anno 2020 per la Regione Lazio, secondo gli ultimi dati Istat ed Eures, si chiude con il -2% di occupati corrispondenti a 47.000 unità perse. Di queste 33.000 sono donne per le quali, infatti, la contrazione del tasso di occupazione risulta maggiore con un -1,5% a fronte del -0,5% degli uomini.

«Ho presentato la proposta di legge prima della pandemia. Oggi, più che mai, è urgente approvarla perché la crisi generata dal Covid-19 non è stata uguale per

tutte e tutti e in particolare per le donne, che già soffrono una condizione strutturale di disuguaglianza nel mondo del lavoro. Sono state duramente colpite» ha detto in aula Mattia.

In prima linea nella battaglia contro il Covid-19, le donne sono impiegate soprattutto nei settori che più di tutti stanno vivendo la crisi, come quello dei servizi e della cura, spesso con contratti che danno poca sicurezza e stabilità. C'è poi tutto il tema della conciliazione dei tempi di vita e della difficile condivisione delle responsabilità di cura che si traducono in lavoro non retribuito. Un gap che nasce con la formazione e che si protrae fino alla terza età con i differenziali di pensione.

«Noi oggi mettiamo in campo una serie di proposte per invertire questa tendenza in un percorso che viene da lontano e va lontano per costruire un Women New Deal nel Lazio. Una costellazione di impegni seri e concreti al fianco delle donne, che vo-



Peso: 75%

gliono essere strumenti portatori di una visione che accompagni cambiamenti già in atto nella nostra società. Con questa legge scriviamo una bella pagina per il Lazio e per l'Italia, ma soprattutto per le nostre comunità e le tante donne che hanno dovuto fare un passo indietro, nel lavoro e non. Ringrazio ancora il Presidente Nicola Zingaretti, tutta la Giunta e chi ha lavorato al testo, il Presidente del Consiglio Marco **Vincenzi** e tutti i colleghi e le colleghe che hanno supportato la proposta di legge» ha detto ancora Elenora Mattia.

La nuova legge, composta da 22 articoli, detta disposizioni finalizzate a garantire: il rispetto del principio di parità retributiva tra i sessi e il contrasto ai differenziali retributivi di genere; la permanenza, il reinserimento e l'affermazione delle donne, sia lavoratrici dipendenti sia libere professioniste, nel mercato del lavoro; la valorizzazione delle competenze delle donne; la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro e l'equa distribuzione delle responsabilità di cura familiare; la diffusione di una cultura organizzativa non discriminatoria nelle imprese. Il provvedimento approvato ieri

prevede uno stanziamento regionale di 7,66 milioni di euro per il triennio 2021-2023 che, insieme alle risorse provenienti dalla programmazione comunitaria 2014-2020 (fondi Fse e Fesr), servirà per sostenere molteplici misure multisettoriali destinate ad un'ampia platea di soggetti beneficiari.

«Con questa legge il Lazio continua un percorso virtuoso. È sempre più terra di diritti per tutte e tutti. Nell'iter nato prima della pandemia fino all'approvazione odierna, abbiamo preso un impegno preciso su una battaglia di civiltà che rimette al centro non solo le donne, ma la dignità del lavoro per una ripresa che sia davvero sostenibile. Lo dovevamo a tutte le donne che hanno perso il lavoro e a quelle che non ce l'hanno, a quelle che lo hanno perso dopo la maternità, alle mamme lavoratrici che sono sobbarcate di lavoro di cura. Lo dovevamo a tutte le donne che lavorano il doppio, fuori e dentro casa, alle lavoratrici precarie, a quelle che sono costrette a scegliere il part-time, che rinunciano alle ore di straordinario e alle trasferte e quindi agli scatti di carriera. Ma soprattutto lo dovevamo a tutte le bambine

che vogliono osare, essere intraprendenti, credere nelle loro forze e possibilità. A tutte le bambine che in passato hanno dovuto fare un passo indietro e che ora invece devono fare rumore» ha concluso Eleonora Mattia.

La nuova legge prevede anche l'istituzione di un "Registro regionale delle aziende virtuose in materia di parità retributiva", alle quali saranno attribuiti benefici economici e premialità nonché titolo preferenziale "negli appalti pubblici per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di competenza della Regione o degli enti dalla stessa dipendenti o comunque controllati", si legge all'articolo tre. In occasione della istituzione "Giornata regionale contro le discriminazioni di genere sul lavoro", da celebrarsi ogni anno il 7 giugno, verranno premiate le aziende iscritte nel Registro regionale che si saranno particolarmente distinte nell'ambito della riduzione del divario salariale o che abbiano messo in pratica particolari e innovative azioni in materia di parità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il testo
normativo
è composto di
ventidue
articoli che
disciplinano
vari aspetti**

**Benefici
e premialità
per le aziende
in cui
l'uguaglianza
retributiva
è realtà**



Peso: 75%